

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, fax 051.271124 - tel. 051.236717**

*iagi@iol.it*

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**



## **COSA CHIEDERE AL 2000? IL DIRITTO PER TUTTI DI POSSEDERE L'ALBERO GENEALOGICO E SCRIVERE LA PROPRIA STORIA DI FAMIGLIA**

Approssimandosi la fine del secolo è necessario fare una riflessione su come gli studi sulla storia di famiglia in questi ultimi 50 anni abbiano modificato vistosamente le loro direzioni di ricerca e di utenza.

In Italia subito dopo la fine della guerra, sebbene di lì a poco sarebbe mutata la forma istituzionale del Paese, questi studi erano rivolti solo e quasi esclusivamente a far riconoscere giuridicamente la nobiltà di una famiglia<sup>1</sup>.

Nella Spagna dei primi anni '50 grazie all'impulso dato da Vicente de Cadenas gli studi genealogici, condotti scientificamente, avevano lo scopo di portare al riconoscimento da parte dello Stato della cosiddetta nobiltà *llana*, che dal 1836 non era più tutelata<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> RIVISTA DEL COLLEGIO ARALDICO (RIVISTA ARALDICA), anno XLIII – 1945, Roma, p. 3, *Rinascita* "... Si discosta quindi, alquanto, dal suo precedente programma di mantenersi solo ed esclusivamente palestra di studi e di dissertazioni storiche, genealogiche ed araldiche e si affianca alla stampa, finalmente risorta alla sua naturale missione e sbavagliata dalla riconquistata libertà, per la tutela degli interessi della Nobiltà italiana nel quadro generale della ricostruzione morale e materiale della Patria."

<sup>2</sup> HIDALGUÍA, año I – abril-junio 1953, n° 1, Madrid, p. 5, Editorial "...Vaya nuestro voto en defensa de esa otra nobleza española, tan característica y hoy tan olvidada, que fué base y fundamento de toda nuestra supremacía en lo universal, y que, compenetrada con la titulada, paseó nuestro estandarte por el mundo entero, dió pauta en las letras y en las ciencias, fijó posiciones religiosas y supo ser rectora en España y, por ello, en el Universo. Elevamos nuestro ruego a quien ha sabido devolver a la Patria tantas tradiciones perdidas y suplicamos para que se reintegre el patrimonio espiritual a los descendientes de aquella minoría de españoles a quienes un gobierno insolso privó de una denominación secular y típicamente española: la hidalguía o sus sinónimos, según la variada nomenclatura usada en los reinos de que se componía la Corona de España."

Analogamente in Inghilterra dalla fine degli anni '50 agli inizi degli anni '60 ad opera di Cecil Humphery Smith, che fondò The Institute for Heraldic and Genealogical Study, si iniziò ad insegnare una metodologia.

Successivamente la passione per la Storia di famiglia<sup>3</sup> si è sviluppata in modo tale, che in Gran Bretagna, in Francia e negli Stati Uniti il numero delle ricerche condotte e pubblicate negli anni '70 è cresciuto vertiginosamente.

Sia le analisi ed i dibattiti condotti dai sociologi durante gli anni '60 che gli indirizzi d'indagine affermatasi precedentemente con la *nuova storia sociale*, hanno però fortemente influito sull'impostazione di questi studi.

È per questo motivo che tutte o quasi tutte le ricerche di storia di famiglia pubblicate nell'ultimo trentennio presentano alcune caratteristiche comuni: offrendo un impianto marcatamente analitico e richiamandosi spesso a interrogativi, categorie, e schemi concettuali propri della sociologia e dell'antropologia, esse si rivolgono allo studio dell'organizzazione e della vita familiare *di tutti i ceti sociali*, non privilegiando unicamente quella ristretta élite<sup>4</sup> che ci ha lasciato di sé più tracce e documenti, tanto che attualmente in tutto il mondo fioriscono in edicola riviste destinate al grande pubblico dove si scrive quasi esclusivamente di genealogie di famiglie non nobili.

In conclusione oggi il campo d'indagine e l'utenza si sono dilatati: si utilizzano fonti nuove e si individuano nuovi indicatori dei comportamenti e degli atteggiamenti familiari, perché è sempre più evidente che il secolo XXI non ci consentirà più di ricostruire la storia di famiglia utilizzando solo la genealogia, l'araldica e le scienze ausiliarie della storia, ma nuove fonti come la medicina<sup>5</sup> (e particolarmente la genetica), la geografia, l'economia, la sociologia, l'etnologia, l'antropologia culturale, ecc.

Se nei tempi passati ci si accontentava di conoscere la genealogia e, dove era possibile, l'uso di uno stemma, oggi si pretende - noi diciamo giustamente - il diritto di ricostruire anche l'aspetto umano, fisico, culturale e gli spostamenti dei nostri antenati, nell'attesa, forse, di contemprarne anche, in un prossimo futuro, la possibile immagine virtuale.

---

<sup>3</sup> È probabile che, come è accaduto in altre occasioni d'indagine, anche in questo caso la spinta iniziale a studiare la famiglia del passato provenisse dai timori o dalle speranze che le trasformazioni della famiglia nella società contemporanea hanno fatto sorgere. (BARBAGLI MARZIO, *Sotto lo stesso tetto - mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Il Mulino, Bologna, 19889.

<sup>4</sup> Lo studio genealogico legato solo ed esclusivamente alle famiglie nobili è ormai divenuto un settore minoritario e, al di fuori di specifici interessi storici, è limitato unicamente all'ammissione in Ordini cavallereschi che richiedono ancora prove di nobiltà.

<sup>5</sup> È importante conoscere la storia delle malattie, l'antropometria, la fisiognomonia ecc.